

Franco Farinelli

Giusto quarant'anni fa, nell'appendice a sol Levante dell'Occidente, nasceva l'idea della «società dell'informazione». Ma si accettano scommesse: a nessuno salterà in mente di festeggiarla, nemmeno dove essa è nata. Allora, nel gennaio del 1964, si trattava per il Giappone di dismettere le attività ad alta intensità energetica e di grande consumo di materie prime, e dare impulso ad un progetto industriale fondato sull'elettronica e sulla tecnologia della comunicazione del sapere, settori meno inquinanti e in grado di superare la concorrenza dei bassi costi produttivi degli altri paesi asiatici. Nessuno poteva allora prevedere come, in virtù del processo di ristrutturazione capitalistica avviato negli anni Ottanta, la società appena vagheggiata fosse destinata a trasformarsi in informazionalismo, in una specifica ed inedita forma di organizzazione sociale in cui lo sviluppo, l'elaborazione e la diffusione dell'informazione ridisegnano con la propria logica il modo di produzione in ogni campo d'attività e mettono in discussione tutti i rapporti di potere. In tal modo negli ultimi vent'anni il Secondo Mondo (l'insieme dei paesi del socialismo reale) è andato in frantumi e il Terzo è scomparso come soggetto coerente e rilevante. Resta il Quarto, l'ambito globale della povertà e dell'esclusione sociale la cui espansione ad eccezione forse della Cina non risparmia ai giorni nostri nessun paese, sia pure secondo diverse intensità, dai ghetti e dalle periferie delle nostre città ad intere ed estese regioni continentali come l'Africa a sud del Sahara, l'area più indebitata della Terra. E resta il Primo Mondo, l'universo celebrato dalla mitologia neoliberista oggi teatro della crisi del *welfare state*, dello stato orientato alla promozione di politiche sociali, la cui ritirata segnala la decisa contrazione della sfera d'intervento del soggetto statale, appunto costretto sulla difensiva dalle nuove dinamiche del capitalismo informazionale. Per questo nessuno oggi festeggia il compleanno della società dell'informazione: perché nel frattempo ambedue i protagonisti della scena politico-sociale moderna sono stati modificati nella loro struttura e nel loro funzionamento, fino ad essere minacciati nella loro stessa esistenza e restarne snaturati. La società si è mutata in qualcosa di molto diverso, nella società in rete, che non si raduna più nello spazio dei luoghi ma si riconosce nell'immatériale spazio dei flussi al cui interno il tempo senza tempo della comunicazione

“ Logica statale e sviluppo della società in rete: con «Volgere di Millennio» si chiude la trilogia sull'era della comunicazione elettronica

# Castells, dall'età dell'informazione all'informazionalismo

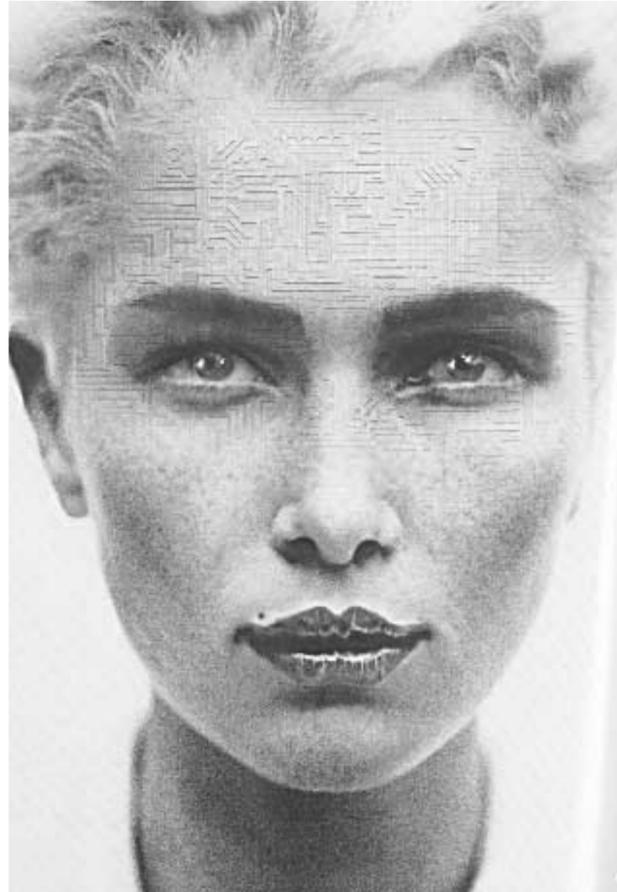
ne elettronica ha preso il posto del tempo dell'orologio. E lo stato ha visto letteralmente svanire, di conseguenza, molte sue funzioni e prerogative, confluite nella pratica e nella cultura della virtualità reale, costruita intorno ad un universo audiovisuale sempre più interattivo e nei cui confronti esso risulta sempre più impotente.

Proprio alla rassegna delle differenti forme e dei diversi esiti assunti dalla contraddizione tra logica statale e sviluppo della società in rete è dedicato *Volgere di Millennio*, l'ultimo volume, appena stampato dall'Università Bocconi, della trilogia di Manuel Castells sull'età dell'informazione. Forme ed esiti alquanto differenti da un capo all'altro del globo, eppure nella loro diversità tutti accomunati, viene alla fine da dire, dall'incrinatura del fondamento della modernità stessa, dalla crisi di quella che potrebbe chiamarsi l'etica cartografica, intendendo con etica non soltanto un stile di pensiero ma anche un modo di comportamento, e con l'aggettivo che l'accompagna il richiamo all'immagine che negli ultimi cinque secoli ha funzionato da modello assoluto e pervasivo per ogni atto di costruzione del territorio: la mappa, la rappresentazione geografica del mondo.

Si prenda uno dei casi che nel testo in questione appaiono meglio documentati e più articolatamente esaminati, il crollo dell'Unione Sovietica. Per Castells quest'ultimo coincide in maniera esemplare con la fine dello statalismo, cioè del sistema fondato sull'appropriazione da parte di chi detiene il controllo degli apparati statali del surplus

economico prodotto nella società. Allo stesso tempo esso evidenzia in modo inequivocabile la crisi dell'industrialismo, dello schema di sviluppo basato sull'incremento quantitativo dei fattori di produzione (lavoro, capitale e risorse naturali) e sull'uso di sempre nuove fonti di energia. L'informazionalismo, per Castells, si regge al contrario sulla capacità qualitativa di ottimizzare la combinazione e l'impiego dei fattori di produzione in forza della conoscenza e dell'informazione. E proprio l'incapacità nell'assicurare la transizione dall'industrialismo alla società dell'informazione avrebbe provocato la fine della variante sovietica dello statalismo. Mentre le economie capitalistiche avanzate si lanciavano nell'esplorazione delle nuove tecnologie il carattere centralmente pianificato dell'economia controllata da Mosca scoraggiava ogni innovazione, che comporta sempre rischi ed imprevisti, e ciò a dispetto delle risorse investite nella scienza e nelle attività di ricerca e sviluppo. Al riguardo lo stesso sistema contabile rappresentava un ostacolo decisivo al cambiamento: il valore dell'output di ogni unità produttiva veniva calcolato in maniera tale da comprendere la somma dei valori di tutti gli input, sicché non vi era nessun interesse a minimizzare questi ultimi migliorando la tecnologia o la tecnica di gestione, perché il sistema di calcolo non avrebbe mai tradotto tali miglioramenti in un aumento del valore aggiunto.

A metà Ottocento Carlo Cattaneo, l'illuminista lombardo, lo chiamava il modello cinese, ovvero il principio di Richelieu, ma



Cesare Fullone «Tessy» (2000) L'immagine è tratta da «Virusart» (Skira)

era esattamente la stessa cosa di quel che è stato appena descritto: tutto doveva essere unico, perfetto, assoluto, come spiegava Cattaneo, il cui bersaglio polemico era l'ordinamento territoriale statale centralizzato applicato all'inizio della seconda metà del Seicento da Colbert, il primo a comprendere che le rappresentazioni cartografiche permettevano di acquisire una soglia più ampia di previsione di gestione se comparate con le forme di contabilità nazionale allora esistenti. Proprio in virtù di tale ordinamento, continuava Cattaneo, in Francia s'iniziò ad intendere una sola lingua, ad adorare una sola bandiera, ad ambire una sola gloria, a vantare una sola fede, a tener gli occhi fissi su una sola città, che pensava e decideva per tutte le altre. Scriveva trent'anni fa Italo Insolera che il territorio dell'Italia unita sarebbe certamente stato diverso se al posto dell'agricoltore Cavour vi fosse stato il cittadino Cattaneo: il primo unitario, monarchico, tradizionalista,

conservatore; il secondo federalista, repubblicano, laico e gradualista. Acqua passata. Resta che l'avvento del paradigma produttivo fondato sulle tecnologie dell'informazione scardina ai giorni nostri, prima ancora della materiale forma territoriale ereditata dalla storia, la validità del modello da cui storicamente tale forma discende, di cui essa è copia: l'immagine cartografica, che per tutta l'epoca moderna, e forse anche prima, è stata non soltanto la base della rappresentazione dello spazio, ma anche dello spazio della rappresentazione, cioè dello spazio pensato dai pianificatori e dai tecnocrati e dello spazio vissuto dagli utenti attraverso le figure e i simboli che l'accompagnano, per adoperare la distinzione, anch'essa trentennale, introdotta da Henri Lefebvre, pensatore da noi in disuso ma che nei paesi anglosassoni ispira adesso tutta la critica urbanistica.

Come ha scritto Jean-Jacques Wunenburger nel suo trattato sulla filosofia delle

immagini, queste sono lo specchio privilegiato della vita dello spirito, nel senso che anche più dei concetti sono la premessa di un pensiero profondo. A qualcosa di simile si riferiva Jean-François Lyotard nell'indicare in ogni figura (dunque anche nella mappa) la possibile matrice di un ordine che opera di là dal visibile, che lavora per intero al riparo da ogni sguardo, al di sotto della superficie. E prima ancora un altro signore oggi un po' in ribasso, Freud, avrebbe detto che come ogni modo logico di rappresentare la realtà l'immagine cartografica è un'agenzia costruttrice di pensiero. Sicché possiamo forse collegare in maniera diversa quel che negli ultimi mesi è accaduto. A metà marzo dell'anno appena passato la mappa è diventata un piano di pace per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano, una *road map*: metafora che trasforma l'immagine cartografica esattamente nel suo contrario, ne rovescia come un guanto il significato, muta qualcosa che fin qui per definizione è stato statico e privo di ogni dimensione temporale in qualcosa di dinamico, nell'indicazione di una serie di passi e processi da compiersi per arrivare finalmente all'indicazione che ogni mappa ha invece fin qui per sua natura immediatamente stabilito, quella relativa all'ordinamento spaziale della regione cui si riferisce. La *road map* è così la speranza, il sogno di una futura mappa, e insieme l'ammissione della natura estremamente problematica, oggi, della corrispondenza di ogni rappresentazione dello spazio con la realtà.

Ma allo stesso tempo, un po' schizofrenicamente, si fa di tutto perché di tale difficoltà non ci si renda conto, perché si creda anzi che mai come adesso il mondo coincida con la sua versione spaziale. Se si è tanto insistito nel mostrare agli occhi dell'opinione pubblica internazionale la natura sotterranea dell'ultimo nascondiglio di Saddam non è soltanto perché scattasse l'equivalenza, sul piano dello spazio di rappresentazione, con la cattura di quel Bin Laden che si continua ad immaginare nascosto in una grotta afgana. L'Iraq non è l'Afghanistan ma il suo esatto contrario, una distesa priva di rilievi così piatta e regolare da sembrare una tavola, una mappa: caratteristica che ha certo avuto il suo peso nelle scelte militari del Pentagono. E l'estrazione di Saddam dal sottosuolo, autentica o immaginaria che sia stata, non celebra soltanto la ripetizione dell'antitesi tra il Male che è oscuro e il Bene che triomfa su di esso portandolo alla luce. Insieme, essa significa la volontà di esibire la dimensione cartografica come l'unica legittima, perché indica nella superficie di un paese che è già di per sé una carta l'ambito cui ricondurre ogni possibile determinazione del reale, negando ogni sotterranea e perciò invisibile possibilità di esistenza. Come dire che al volgere del millennio, e nel passaggio dalla società dell'informazione all'informazionalismo, la vera battaglia si svolge intorno alla possibilità di continuare a tentare davvero di comprendere il mondo, cioè a mettere in relazione il visibile con quel che non si vede.

2004

# Un anno d'affari per voi!!

# MOBILI

# RUD



**ALENA** Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00\*

L. 1.539.000



**NEMO** Cameretta a ponte

€390,00\*

L. 755.000

[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)  
[info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)

**CHIAMATA GRATUITA**  
**NUMERO VERDE**  
**800-255983**  
SERVIZIO CLIENTI



**PLUTO** Cameretta a soppalco

€399,00\*

L. 772.000

**consum.it**  
credito al consumo

**PROMOZIONE**  
**10 RATE**  
**A TASSO ZERO**

**COMPASS**  
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

Ricordati che...

## gli altri commerciano i mobili...

# noi li produciamo!!

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Piattamarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643394

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 34301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbrizza, 8  
Tel. 0577 384143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rossa - Via Salina, 1  
Tel. 0587 435725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHARA (Verona)**  
Via Camparada, 19  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 685085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 964042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicera - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379967/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 765277

**ROMA**  
Via Pretestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153